

[conexión]

Bimestrale del Centro delle Culture di Torino



Aiutami a ripensare il mondo
perché la morte di un solo bambino
è una **condizione**
terribilmente necessaria
per ripensare il mondo

02
maggio
06

- 03 editoriale
- 04 Assalam Aleikum
- 06 la cultura dell'apatia
- 07 Un ponte per...
- 08 voci dal mondo
- buone nuove dai cinque continenti
- 10 21 Marzo
- giornata x la lotta anti-mafia
- 12 services in the territory
- health
- 14 ONU: inmigración
- 15 torino omiimpica
- 16 el Humanismo universalista

Il cittadino americano medio

Il cittadino americano medio si sveglia in un letto costruito secondo un modello che ebbe origine nel vicino Oriente. Egli scosta le lenzuola e le coperte che possono essere di cotone, pianta originaria dell'India; o di lino, pianta originaria del vicino Oriente; o di lana di pecora, animale originariamente domestico nel vicino Oriente; o di seta, il cui uso fu scoperto in Cina. Tutti questi materiali sono stati filati e tessuti secondo procedimenti inventati nel vicino Oriente. Si infila i mocassini inventati dagli indiani delle contrade boschive dell'Est, e va nel bagno, i cui accessori sono un misto di invenzioni europee e americane, entrambe di data recente. Si leva il pigiama, indumento inventato in India, e si lava con il sapone, inventato dalle antiche popolazioni galliche. Poi si fa la barba, rito masochistico che sembra sia derivato dai sumeri o dagli antichi egiziani.

Tornato in camera da letto, prende i suoi vestiti da una sedia il cui modello è stato elaborato nell'Europa meridionale e si veste. Indossa indumenti la cui forma derivò in origine dai vestiti di pelle dei nomadi delle steppe dell'Asia, si infila le scarpe fatte di pelle tinta secondo un procedimento inventato nell'antico Egitto, tagliate secondo un modello derivato dalle civiltà classiche del Mediterraneo; si mette intorno al collo una striscia dai colori brillanti che è un vestigio sopravvissuto degli scialli che tenevano sulle spalle i croati del diciassettesimo secolo. [...]

Andando a fare colazione si ferma a comprare un giornale, pagando con delle monete che sono un'antica invenzione della Lidia. Al ristorante viene a contatto con tutta una nuova serie di elementi presi da altre culture: il suo piatto è fatto di un tipo di terraglia inventato in Cina; il suo coltello è di acciaio, lega fatta per la prima volta nell'India del Sud, la forchetta ha origini medievali italiane, il cucchiaino è un derivato dell'origine romano. Prende il caffè, pianta abissina, con panna e zucchero. Sia l'idea di allevare mucche che quella di mungerele ha avuto origine nel vicino Oriente, mentre lo zucchero fu estratto in India per la prima volta. Dopo la frutta e il caffè, mangerà le cialde, dolci fatti, secondo una tecnica scandinava, con il frumento, originario dell'Asia minore. [...]

Quando il nostro amico ha finito di mangiare, si appoggia alla spalliera della sedia e fuma, secondo un'abitudine degli indiani d'America, consumando la pianta addomesticata in Brasile o fumando la pipa, derivata dagli indiani della Virginia o la sigaretta, derivata dal Messico.

Può anche fumare un sigaro, trasmessoci dalle Antille, attraverso la Spagna. Mentre fuma legge le notizie del giorno, stampate in un carattere inventato dagli antichi semiti, su di un materiale inventato in Cina e secondo un procedimento inventato in Germania. Mentre legge i resoconti dei problemi che si agitano all'estero, se è un buon cittadino conservatore, con un linguaggio indo-europeo, ringrazierà una divinità ebraica di averlo fatto al cento per cento americano.

Ralph Linton
Lo studio dell'uomo, 1936



Caporedattore

Jesus Rivoira

Redazione

Daniela Brina, Loriana Cirella,
Francesco Conte, Marco Girard,
Enrico Longo, Vanessa Vidano

Foto di copertina

Claudia Nicola

Disegni

Valentina Cobetto

Grafica

Loriana Cirella

Stampa

Tipografia Aquattro

Tiratura

1000

Sede legale

Via Martini 4/b
10126 Torino
Tel/Fax 011.8129052

Come contattarci

Daniela Brina
3386152297
danbrina@alice.it
Loriana Cirella
3281524492
loriana@arancione.org
Jesus Rivoira
3355950207
jesus.r@libero.it

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione, per garantire la pluralità e la libera espressione.

Finito di stampare il

05/05/2006

Numero 2

In attesa di registrazione

editoriale

Come accennavamo nei numeri anteriori, siamo immersi in uno stato di assuefazione e di autocelebrazione della propria cultura. Ogni epoca ed ogni luogo ha prodotto dei periodi dove la convivenza di differenti culture non era vissuta come un limite o una coercizione. Questi momenti sono o furono caratterizzati dalla accettazione del dialogo e dall'interscambio come metodo di relazione. Questo dialogo e questo interscambio non sono la scorciatoia denominata "tolleranza" e neanche la semplificazione ingenua e/o la rinuncia ad una visione critica della cultura, delle culture, del suo sviluppo e delle sue direzioni. Questo dialogo è piuttosto la predisposizione dello stato d'animo al sano confronto ed alla salutare esperienza della conoscenza della e delle culture con le quali conviviamo. La condizione perchè questo dialogo sia reale e positivo, è in primo luogo la riconoscenza dell'umano che c'è nell'altro e negli altri, e in secondo luogo la consapevolezza che intraprendere la strada della supremazia culturale è la migliore forma per andare da nessuna parte.

Noi stessi in quanto italiani ed in quanto europei siamo il risultato dello scontro-incontro durato secoli (e tuttavia in corso) di differenti culture. Se non avesse dei risultati così tragici per alcune persone, sarebbe ridicolo vedere tanta gente di culture tanto diverse tentare di dimostrare e di mettere in evidenza quali differenze culturali si hanno con gli altri..., pensando così di dimostrare la loro monolitica ed incrollabile unicità e superiorità culturale. Sembra evidente che i risultati della ricerca dell'imposizione di una cultura oppure l'assimilazione di qualunque cultura sia diversa dalla nostra è una strada senza via di uscita. Una cultura non si definisce per contrapposizione con le altre, e non si determina per decreto o per legge. Anzi, storicamente gli aspetti di una cultura che si sono più diffusi ed estesi, integrandosi in qualche modo in altre culture furono quelli che più di altri seppero esprimersi come forme innovative di affrontare tematiche umanamente comuni. Soprattutto furono quelle che prima di altre si diffusero nel tessuto sociale perché frutto di interscambio reciproco, dove a prevalere non era la prevaricazione o la competizione ma la partecipazione attiva alla costruzione di se stessa. **Dunque dove l'elemento caratterizzante non era la paura ma bensì la fiducia. La paura è uno dei pilastri della violenza, e chi alimenta la paura, sa di alimentare una delle condizioni necessarie per lo sviluppo della violenza.** Paura di quello che non conosciamo, paura di quello che non controlliamo, paura di quello che ci si dice si deve avere paura, paura di noi stessi. Vincere sulla paura (la maggior parte delle volte non solo assolutamente infondata, ma anche accettata passivamente come unica scelta), è uno dei primi passi da fare sulla strada della non violenza. La costruzione della cultura della non violenza non può aspettare, non ci si può lasciar trascinare nei luoghi comuni e nell'apatia, vivendo nell'insogno di pensare che "a me non toccherà mai", oppure nella convinzione che qualcuno o qualcosa cambierà la tendenza alla conflittualità ed alla risoluzione della stessa attraverso la coercizione o l'imposizione di "ordine e sicurezza". La cultura della "delega" delle responsabilità, o peggio ancora la cultura de "la colpa è degli altri" è sempre il prodotto ed anche la causa delle involuzioni: la lista di esempi è lunghissima... La cultura della non violenza è l'antitesi dell'imbarbarimento, ed è espressione dell'intenzionalità umana. Solo la costruzione consapevole di una direzione differente, dove il centro dell'attenzione e dei valori sia l'essere umano, gli esseri umani nelle loro particolarità, ma anche nella loro generalità, e soprattutto nel loro essere sociale, darà una speranza, ed aprirà il futuro. La responsabilità di questa direzione è di tutti e di ciascuno di noi.



Assalam Aleikum dialogo con la mente

24 Marzo 2006 - Primo Incontro cittadino

Salam significa pace, e Assalam Aleikum, che la pace sia con voi....

perché allora non partire da ciò che ci accomuna, piuttosto che da ciò che ci differenzia? domanda Sara Amzil, rappresentante di Giovani musulmani d'Italia. Cominciamo allora dal descrivere ciò che, la cultura islamica, proclama.

Uno dei concetti base è quello di unità, fratellanza, pace e quindi anche azioni pacifiche nel superare le difficoltà. Prendiamo qualche immagine che possa servire da esempio: il digiuno (nel mese sacro del ramadam) che viene osservato, per sentire ciò che sentono le persone bisognose, per mettersi nei loro panni, e provare in prima persona cosa significa non poter mangiare;

Il pellegrinaggio alla Mecca, che invece, è un momento di incontro nel quale lo spirito che pervade questo cammino è quello di uguaglianza; una delle regole del pellegrinaggio è che non ci siano liti né conflitti, perché si impari ad interagire e ad accettare l'altro e, ancora Maometto, proclamò che chiunque uccide una persona, uccide l'umanità intera. Ciò nonostante, ci appare che i conflitti generati negli ultimi tempi, siano ben lontani da questi precetti, ma questo non ha a che fare con i dogmi e la fede che i musulmani professano, ma semmai, con una distorsione di essa.

I giovani musulmani d'Italia, si muovono per creare una cultura di pace, per creare un mondo dove non ci sia più una divisione tra l'islam e il resto del mondo, o più in generale l'oriente e l'occidente... ma semplicemente un mondo dove tutti possano vivere in una cultura di pace e di dialogo, parola chiave d'altronde per andare oltre la diffidenza e i pregiudizi, conoscere l'altro e rendersi conto magari, che non è poi così diverso da noi!

Interviene quindi Lucia Sechi, rappresentante del Centro delle Culture di Torino, ringraziando Sara per il suo intervento e proseguendo il dibattito con un tema di cui tanto si sente parlare dai media: lo scontro culturale.

Precisiamo subito un punto: non sono le culture a scontrarsi, ma gli individui.

È grazie all'integrazione tra culture che ci sono stati grandi avanzamenti nella società, è inoltre fondamentale chiarire la differenza tra globalizzazione e **mondializzazione**.

La prima si riferisce a quel fenomeno prodotto da un modello culturale che si sta imponendo con violenza a livello planetario, concentrando il potere economico, politico e militare e che attraverso il mito de "la felicità attraverso il denaro" impone un sistema di valori basato sul possesso di oggetti, sulla competitività e sull'individualismo.

Questo modello culturale è rappresentato dai grandi interessi bancari e dai gruppi finanziari che attraverso interventi diretti e indiretti sviluppano una politica espansionistica che porta all'indebitamento ed impoverimento vaste regioni, che attraverso il monopolio dei mass media controllano le coscienze e le soggettività delle persone, manipolando le informazioni ed imponendo un modello esistenziale che pretende di uniformare ed omogeneizzare tutto.

La seconda, a cui gli umanisti aspirano, definisce il muoversi delle diverse culture in una direzione convergente senza perdere la propria identità.

Le proposte del Centro delle Culture, all'interno della campagna si possono riassumere in:

- la proposta di un dialogo che è conoscenza dell'altro ma anche conoscenza di sé (chi sono, da dove arrivo, dove voglio, con te, andare); la ricerca nel dialogo dei punti di contatto di ciò che ci unisce ma anche il rispetto della diversità dell'altro;
- la diffusione della cultura del dialogo e della possibilità di costruire una nazione umana universale
- la denuncia della discriminazione ;
- la cooperazione internazionale che attraverso le campagne di appoggio umano diventa creazione di legami di solidarietà tra popoli (e non la beneficenza perbenista)

l'azione puntuale che permette di concretizzare nel quotidiano le proposte sopra enunciate.

Prossimo incontro: **09/06/2006**

Per maggiori informazioni: www.centrodelleculture.org

السلام عليكم يوم اللقاء والحوار بين الثقافات

يشجع مركز الثقافات تحضير لقاءات وأيام اجتماعات للحوار بين ثقافات مختلفة مع إهتمام **"المستقبل يمكن تغيره"** في مجال الحملة الدولية خاص بالحضارة الإسلامية. هذا لبناء الأسس لسلام بين الشعوب يقوم بمبادرات خالية من العنف بشكل متزايد هذا كله بالتعاون مع جمعيات المغتربين ومع المؤسسات المتخصصة بشؤون الهجرة وتشابك الحضارات، والمتقنين والفنيين وبالطبع النقابات وجمعيات التمثيل الديني.

تكون بتكوين مؤسسه لتشجيع أعمالها، تتكون من أعضاء المؤسسات والمجموعات ومن أفراد **"السلام عليكم"** أول خطوه لتحقيق اجتماعات المساهمين فيها الخ. الذين بطبيعته الحال، يعبرون عن إهتمامهم فيها. خلال هذه الاجتماعات سيتم مناقشة البرنامج (هذه الاجتماعات قد تطول يوماً واحداً أو عدة أيام، اعتماداً على الأهداف التي يود الوصول إليها وعلى إمكانيات المشاركين). الأمور التنظيمية، وكيفية نشر المبادرات.

طرح هذه الاجتماعات يتطلب أن تحتفظ كلها بنفس الاسم والتركيب في جميع المدن حيث يتم عقدها، مع الاحتفاظ بحريه كامله بما يتعلق بجميع المواضيع التي تتخل في البرنامج.

التركيب الأساسي المطروح لهذه الاجتماعات يتكون من عدة "الحظاظ"، كخطوه أساسيه على طول الخط كل خطوه بخصوصياتها ولكنها تقود الي الهدف المحدد وهو تشجيع التشابك، وتقوية العلاقات بين الأفراد المشاركين، حتي يتمكنوا من التعاون بشكل متكامل على مبادرات مشتركة مدعومه ودائمه بإتجاه الوسائل الاعلاميه والمجتمع بشكل عام. لكي تعطي علامه واضحه لرفضها لبعض القيم من ناحيه وسعيها لبناء حقيقته مختلفه من الناحيه الأخرى.

الاجتماعات قد تكون بنفس اليوم، بأيام مختلفه أو حتى بنفس الوقت من أيام مختلفه الخ. كما تراه مناسباً كل مدينه بنفسها. **"الحظاظ"**

حوار العقول للحظه الأولى:

خلال هذا الجزء يمكن ترتيب (على سبيل المثال):

- اجتماع حول مائدة دائريه
- فرق دراسيه
- محاضرات – نقاشات
- لقاءات حديث

بما يتعلق بالموضوع "ثقافة السلام والأفعال الخاليه من العنف الموجوده في الثقافات المختلفه" (ضروريه للثقافه الإسلاميه ولثقافه الغربيه). في هذه الاجتماعات يمكن إشراك عدا عن الاعضاء من مختلف الثقافات، بعض المتقنين والباحثين، من الفنيين وأعضاء في الجمعيات المهتمه بالتشابك الثقافي بالأضافه الي شخصيات و/أو أعضاء بديانات مختلفه.

حوار العقول للحظه الثانيه:

خلال هذا الجزء يتوجب الترتيب لبعض التعابير الشعبيه (على سبيل المثال):

- إحتفالات / عادات اجتماعيه تمثليه ونفسيه
- حفلات عشاء / غداء بمشاركة عدة طوائف مختلفه
- عروض فنيه و/أو تمثليه
- عرض أفلام تمثليه

في هذا الجزء لا بد من تواجد تمثيل حقيقي للجاليات الأجنبية، للجاليات الدينيه وللجمعيات التي تخدم المهاجرين وأخرى أسسها المهاجرون.

حوار الأعمال للحظه الثالثه:

الأعمال هي التي تمثل وتثبت حقيقه الاتفاقات اللغويه، فيشكل حوار الأعمال أهميه بالغه وهدفه الوصول الي اتفاق للأعمال الأحقه للأجتماع. يمكن ترتيب التالي على سبيل المثال:

- طاولة تبادله آراء وخبرات بالنسبه للطرق المتبعه بعيداً عن العنف
- فرق عمل مشتركه
- مؤتمرات واجتماعات مؤسسات

لكي يتم الترتيب لإقتراحات أعمال بعيده عن العنف تعطي قوه وتكون عامل دفع لفكره خروج إيطاليا من الدول المحتله وتعطي المجال للجزء الإيجابي والبعيد عن العنف للثقافات المختلفه.

ديسمبر 2005

إداره المؤسسه الشعبيه لمركز الثقافات



DANIELA BRINA



la cultura dell'apatia

Da anni assistiamo, in maniera crescente, al fatto che la popolazione venga "sondata" estensivamente, in modo massiccio. Questo "metodo" deriva direttamente dal modello culturale anglosassone e statunitense. C'è, infatti, ad Harvard (prestigiosa università americana) un progetto chiamato "L'Elettore che Svanisce", che pare essere molto significativo. Si occupa di analizzare nei dettagli i risultati elettorali per tentare di determinare perché gli elettori stanno perdendo interesse nelle elezioni da venti anni a questa parte. Una delle cose che viene misurata è il senso di helplessness, di impotenza, dalla quale si percepisce sempre di più che non sia possibile fare niente che agisca sul processo politico, sociale e culturale.

Sempre più spesso, in occasione delle elezioni, approssimativamente il 75% della popolazione percepisce il fatto che non ci sia alcuna competizione, che si tratti di una sorta di gioco tra sottoscrittori ricchi, "boss" di partito e media.

L'industria delle relazioni pubbliche e della pubblicità ha creato i candidati, addestrandoli a usare certi gesti e determinate parole che i ricercatori di marketing indicano come utili ai fini elettorali.

Così la popolazione subisce una pressione tremenda, non solo in Italia ma in tutto il mondo. Il tentativo è quello di rimuovere la popolazione dall'arena politica.

Questo viene chiamato neo-liberismo, un modello che ha il suo zoccolo duro in Gran Bretagna e negli Stati Uniti ma che si espande ovunque, col risultato di invertire quello che accadde negli Anni Sessanta, allorché i primi fautori di questo neo-sistema culturale furono profondamente turbati dalla crescita della democrazia, cioè dal fatto che la parte della popolazione – le donne, i lavoratori, le minoranze, gli anziani – solitamente apatica e passiva entrasse nell'arena politica e tentasse di imporre le proprie richieste. Tutte queste persone stavano entrando in un territorio proibito. Ci sono stati da allora sforzi notevoli per riportare le persone alla marginalità e questo tentativo ha assunto, e assume, molte forme.

Una forma fu ed è la "minimizzazione" dello Stato in chiave neoliberista. Sottrarre le decisioni all'arena pubblica per portarle in mani private è una forma di privatizzazione; o ancora la centralizzazione delle autorità finanziarie. La Banca

Centrale Europea ha autorità enorme e non è responsabile di fronte al Parlamento.

Il punto è che non è più possibile, in Occidente, controllare il popolo con la violenza. Non lo puoi semplicemente sbattere in una stanza delle torture. Occorrono altri mezzi. Uno di questi è la propaganda. Un altro è un consumismo parossistico, che cerca di condurre la gente verso consumi sempre più massicci. Il debito delle famiglie supera il reddito. **E questo viene giudicato positivamente, perché intrappola la gente nel debito. Così hai solo da lavorare duramente e non pensare.**

Lo stesso avviene a livello internazionale. Il Terzo Mondo è intrappolato nel debito imposto dall'immensa propaganda del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. Sono congegni finalizzati a controllare le popolazioni e ad assicurare il potere. Questo è quello che avviene nell'era della libertà.

Occorre allora provare a spiegare cosa accade. Non è una questione di piccole corruzioni. Questi sono fatti marginali. Le persone hanno ragione a non essere preoccupate di questo. **Ciò che è veramente importante sono i metodi profondi e sistematici di controllo della popolazione.** Uno dei padri fondatori degli Stati Uniti, Alexander Hamilton, descriveva il popolo come una grande bestia che deve essere controllata. Come ammise il maggior compilatore della Costituzione, James Madison, i ricchi della nazione devono controllare ciò che accade.

Noi dobbiamo organizzare; dobbiamo organizzare le persone. Organizzare le persone affinché si possa modificare la direzione verso una Democrazia Reale, fondata sulla partecipazione non solo in termini di voto, bensì di partecipazione alle decisioni pubbliche, alla vita pubblica. Noi scriviamo su questo periodico, ma non servono i libri e gli articoli sui giornali se sono letti da pochi o da alcuni accademici. Le cose cambiano se essi riescono a raggiungere il grande pubblico e diventano così parte degli sforzi organizzativi. Le cose cambiano se essi riescono a raggiungere il grande pubblico e le persone li trasformano in azione.

Enrico Longo

UNPONTEPER...

[Associazione non-governativa di volontariato per la solidarietà internazionale]

COSA FACCIAMO

"Un ponte per..." è un'associazione di volontariato nata nel 1991 con il nome di "Un ponte per Baghdad" subito dopo la fine dei bombardamenti sull'Iraq. Lo scopo era di promuovere iniziative di **aiuto umanitario**, in favore della popolazione irachena colpita attraverso la guerra, e di opposizione all'embargo a cui il paese era sottoposto. In Iraq l'associazione ha realizzato diversi progetti di aiuto nel campo sanitario, della depurazione delle acque e nel campo educativo e ha inoltre promosso iniziative di scambi culturali e scientifici.

Lo scopo sociale dell'associazione è il **contrasto della dominazione economica, culturale, militare dei paesi del nord su quelli del sud del mondo e la prevenzione dei conflitti**, in particolare in Medio Oriente, attraverso campagne di sensibilizzazione, incremento degli scambi culturali, progetti di relazione fra i popoli e progetti di cooperazione allo sviluppo, abbracciando i più importanti campi della realtà umana.

"Un ponte per..." considera indivisibili gli interventi di solidarietà concreta verso le popolazioni colpite, l'impegno 'politico' per incidere sulle cause delle guerre e la **costruzione di relazioni fra la società italiana e quelle dei paesi in cui opera.**

"Un ponte per..." si considera parte di quel vasto movimento globale per 'un altro mondo è possibile' che si raccoglie attorno al World Social Forum.

Con questi presupposti "Un ponte per..." ha allargato la sua attività verso il Medio Oriente con progetti nei campi profughi palestinesi in Libano e nel Kurdistan turco.

Con il drammatico evolversi della situazione nei Balcani, l'associazione ha lanciato un altro 'ponte' promuovendo - tramite la campagna "Un ponte per Belgrado" - progetti per l'invio di medicinali e presidi sanitari agli ospedali della federazione jugoslava e per aiuti ai profughi serbi provenienti dal Kosovo.

L'associazione ha circa 700 soci e comitati locali in diverse città italiane.

Le attività si basano principalmente sul **lavoro volontario dei soci**, che sono quotidianamente impegnati in attività di **informazione e sensibilizzazione** contro la guerra, per la pace e i diritti di tutti i popoli della Terra. In questo campo l'associazione promuove con continuità incontri e iniziative pubbliche in collaborazione con numerose associazioni.

Per ulteriori informazioni:

- iscriviti alla mailing list su: <http://unimondo.org/mailman/listinfo/infounponteper>

- informati sulle attività del ponte su www.unponteper.it

- collabora ad avviare i percorsi di cooperazione decentrata, partecipa a iniziative di raccolta fondi, ai campi di lavoro, ai viaggi di conoscenza o collabora alla realizzazione delle iniziative di solidarietà concrete: sostegni a distanza, educazione alla pace e gemellaggi scolastici, iniziative culturali, progetti di cooperazione, progetti di sensibilizzazione.



VOCI DAL MONDO

GUANTANAMO

IL PENTAGONO DIFFONDE LISTA DEI PRIGIONIERI

FONTE: AGENZIE

4 marzo 2006. Il Pentagono ha diffuso la sera del 3 marzo, in seguito alla sentenza di un giudice, una lista parziale dei nomi e delle nazionalità di circa 500 stranieri accusati di terrorismo e detenuti a Guantánamo Bay. Dall'11 gennaio 2002, quando il primo gruppo di 20 prigionieri, ammanettati e mascherati, era giunto dall'Afghanistan, gli Stati Uniti non avevano mai diffuso i nomi e le nazionalità dei detenuti nel discusso campo di prigionia ospitato in una loro base navale, sull'isola di Cuba. Anche se incompleta, la lista diffusa ieri dal Pentagono è la prima resa nota fin qui dal governo. Il ministero della Difesa ha pubblicato oltre 5.000 pagine di documenti relativi alle audizioni condotte a Guantánamo, dalle commissioni militari che hanno valutato i casi dei singoli detenuti. Curt Goering, un dirigente di Amnesty International negli Usa, ha invitato il Pentagono a rendere pubblica la lista completa dei detenuti, sia a Guantánamo sia in Afghanistan e in altri luoghi. Bryan Whitman, un portavoce capo del Pentagono, ha affermato che i documenti contengono informazioni su 317 detenuti e che i prigionieri attualmente presenti a Guantánamo sono 490. Solo 10 prigionieri sono stati incriminati di un reato preciso e gli attivisti dei gruppi per i diritti umani hanno condannato le detenzioni a tempo indefinito e la mancanza di diritti legali per i detenuti. La decisione del Pentagono fa seguito a un'ordinanza emessa a febbraio da un giudice federale.

NAZIONI UNITE

PRIGIONE GUANTANAMO DEVE ESSERE CHIUSA

FONTE: ADITAL - WWW.ADITAL.COM.BR

21 febbraio 2006. Cinque specialisti in diritti umani dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) hanno chiesto al Governo degli Stati Uniti la chiusura della base navale di Guantánamo, territorio occupato di Cuba. Hanno chiesto inoltre che ai prigionieri sia fatto un processo oppure siano lasciati in libertà. I relatori hanno denunciato che i prigionieri sono vittime di torture e maltrattamenti. Il documento dell'ONU è il risultato di 18 mesi di studi uniti a carico di esperti in temi relazionati con tortura, detenzione arbitraria, libertà di religione, diritto alla salute e indipendenza di giudici e avvocati. I cinque relatori della Commissione dell'ONU per i diritti umani hanno segnalato che le tecniche di interrogatorio autorizzate dal Dipartimento di Difesa degli Stati Uniti "vogliono dire trattamenti umilianti" ai prigionieri. Gli specialisti hanno concluso che i detenuti di Guantánamo hanno diritto a fare ricorso presso una corte giudiziale riguardo alla legalità della loro detenzione e a essere liberati qualora si stabilisca che la detenzione non ha basi legali. Hanno anche sostenuto che i meccanismi utilizzati equivalgono a detenzione arbitraria e hanno segnalato che il Potere Esecutivo degli Stati Uniti opera come apparato giuridico, il che costituisce una violazione del diritto a un processo. Il rapporto denuncia, inoltre, i tentativi del governo statunitense di ridefinire la tortura nell'ambito della lotta al terrorismo, al fine di rendere lecite certe tecniche d'interrogatori proibite a livello internazionale.

NOTICIAS DEL MUNDO

U.S.A.

PROIBITO TORTURARE

FONTE: INTERNAZIONALE

27 dicembre 2005. La camera dei rappresentanti ha approvato, con 308 voti a favore e 122 contrari, un emendamento che proibisce di torturare i presunti terroristi sotto custodia statunitense. Il presidente George W. Bush aveva minacciato di mettere il veto sulla risoluzione, proposta dal senatore repubblicano John McCain, ma il voto favorevole di 107 deputati repubblicani lo ha costretto a cambiare idea.

ITALIA

INVISIBILI

FONTE: WWW.AMNESTY.IT

24 febbraio 2006. La Sezione Italiana di Amnesty International ha presentato la nuova campagna "Invisibili", per i diritti dei minori migranti in detenzione. Ogni anno centinaia di minori arrivano in Italia attraversando il Mediterraneo su piccole barche insicure in fuga dalla violenza e dalla povertà. Sono soprattutto bambini che viaggiano tra le braccia dei genitori richiedenti asilo, partiti da paesi dell'Africa orientale, e adolescenti soli, in gran parte provenienti dal Nord dell'Africa e dal Medio Oriente. L'Italia li tiene molti giorni nei centri di detenzione per migranti, in spregio delle norme internazionali, per le quali la detenzione dei minori è una misura eccezionale da applicare solo in casi estremi. Le leggi italiane li trascurano e le statistiche non li contano. Sono invisibili. Eppure ci sono.

SOMALIA

SI RIUNISCE IL NUOVO PARLAMENTO

FONTE: INTERNAZIONALE

4 marzo 2006. Il parlamento di transizione si è riunito per la prima volta a Baidoa, 250 chilometri ad ovest di Mogadiscio, alla presenza del presidente Abdullahi Yusuf Ahmed e del primo ministro Ali Mohammed Gedi. È la prima volta dall'inizio della guerra civile scoppiata nel 1991.

COSTA D'AVORIO

INCONTRO PER LA PACE

FONTE: INTERNAZIONALE

4 marzo 2006. Il presidente Laurent Gbagbo, il primo ministro Charles Konan Banny, i leader dell'opposizione Alassane Ouattara e Henri Konan Bédié e il capo dei ribelli delle Forze nuove (Fn) Guillaume Soro si sono incontrati a Yamoussoukro per cercare di mettere fine alla crisi nel paese. I temi affrontati sono stati il disarmo dei ribelli e la convocazione delle elezioni. Nelle prossime settimane è previsto un nuovo incontro. È la prima volta che un incontro di questo tipo produce qualche risultato positivo e un'agenda di nuovi colloqui approvata da tutte le parti.

GUATEMALA

PROTESTE CONTRO EDUCAZIONE PRIVATIZZATA

FONTE: MISNA - WWW.MISNA.ORG

27 febbraio 2006. Dopo una settimana di proteste in tutto il paese, il governo ha accettato di avviare una trattativa con l'associazione dei docenti statali che chiede la rimozione del ministro dell'Istruzione, Maria del Carmen Aceña, accusata di volere privatizzare il settore educativo nazionale. Il vicepresidente Eduardo Stein si riunirà oggi con una delegazione di insegnanti presso la sede dell'arcivescovado di Città del Guatemala; il cardinale Rodolfo Quezada Toruño assumerà il ruolo di mediatore nei colloqui.

ARGENTINA

LA CASA DEL ALBA

FONTE: WWW.MISNA.ORG

27 dicembre 2005. Inaugurazione dell'Alba (Alternativa Bolivariana para las Américas), iniziativa di cooperazione promossa da Caracas e Cuba in alternativa all'Alca (Accordo di libero commercio delle Americhe, fortemente voluto dagli Stati Uniti), presentandola come "la casa di tutti i latinoamericani". Il progetto, promosso dal Venezuela e successivamente fatto proprio da Cuba, prevede la creazione di una realtà economica cooperativa su base continentale, nel rispetto delle tradizioni e delle vocazioni produttive locali.

BOLIVIA

PRIMO PRESIDENTE INDIGENO

FONTE: INTERNAZIONALE

27 dicembre 2005. Evo Morales, leader del Movimento verso il socialismo (Mas) e rappresentante dei coltivatori di coca, ha vinto le elezioni presidenziali. Morales, 46 anni, ha ottenuto il 52% dei voti, davanti al liberale Jorge Tuto Quiroga con il 30,4%, diventando così il primo capo di stato indigeno nella storia del paese. Il nuovo presidente si è impegnato a realizzare profonde riforme, a difendere i diritti dei coltivatori di coca indigeni e a mettere fine allo sfruttamento delle riserve di gas naturale da parte delle multinazionali straniere.

MAURITANIA

BANCA UMANISTA SENZA INTERESSI

FONTE: MOVIMENTO UMANISTA

Febbraio 2006. A Nouakchott, capitale della Mauritania, alcuni gruppi organizzati del Movimento Umanista (in maggioranza donne) hanno avviato una banca senza interessi con una percentuale dei fondi delle quote di autofinanziamento dei gruppi stessi, con fondi raccolti dalla distribuzione di zanzariere (prodotte nella stessa città) e con i fondi della restituzione di precedenti piccoli prestiti senza interessi (fatti come test). Sono già stati fatti prestiti che saranno restituiti in cinque mesi senza interessi. Tali prestiti sono utilizzati per le attività dei gruppi organizzati. L'aumento della cassa deriva da attività di autofinanziamento organizzate in Mauritania e dall'ingresso alla cassa di nuovi gruppi.



21 Marzo non dimenticare i morti ricordandoci dei vivi

21 marzo, primo giorno di primavera, giorno di rinascita e di speranza.

21 marzo 2006 centinaia di persone provenienti da diverse parti d'Italia si sono riunite in Piazza Vittorio per celebrare assieme l'undicesima "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie" promossa da "Libera: associazioni, nomi e numeri contro le mafie", un network di circa 1200 associazioni tra nazionali e locali, oltre ai singoli sostenitori, nata nel marzo 1995 con l'intento di coordinare e sollecitare l'impegno della società civile contro tutte le mafie, sottolineando il necessario ruolo che questa deve assumersi nell'affiancare la lotta e la repressione del fenomeno mafioso svolta dallo Stato e dalle Forze dell'Ordine. Giornata viva, ricca di commozone e speranza, tanti volti, tante storie, tutti insieme per fare in modo che le parole giustizia, libertà, legalità possano realmente concretarsi all'interno di questa società che spesso ne maschera il significato con quanto di più contrario ci possa essere; insieme per ricordare le vittime uccise dalla mano della mafia, ora troppo poco visibile, per non dimenticare coloro che hanno perso la vita combattendo per una causa giusta; insieme per non rischiare di cadere nel baratro dell'indifferenza soprattutto ora che la mafia, dopo le stragi di Via D'Amelio e Capaci del '92 che hanno portato nella sola Palermo 650 condanne d'ergastolo, ha preferito parlare attraverso i silenzi, ha preferito adottare la strategia di non fare più notizia, di non far parlare di

sé, non più delitti né stragi eclatanti sperando di creare nelle menti la convinzione che essa non esista più.

21 marzo, momento che non vuole essere solo un evento per attirare i riflettori dell'attenzione mediatica e poi vederli spegnersi il giorno seguente come una pioggia caduta in aridi deserti, ma un momento di presenza, di testimonianza, di costanza nell'impegno che ogni singolo cittadino deve assumersi in nome di una vita in cui giustizia e legalità possano essere le due colonne portanti; momento per sostenere la continuità nella lotta contro quella presunta normalità di considerare un dovere pagare il pizzo a coloro che sembrano essere funzionari di uno stato all'interno dello Stato, contro quella normalità che costringe a vivere sotto scorta, privando della possibilità di una vita privata, tutti coloro che hanno deciso di opporsi, di denunciare gli abusi di potere e l'illegalità dilagante, che hanno deciso di rompere il silenzio dell'omertà confidando nella protezione dello Stato, contro la normalità di avere paura di poter vivere e lavorare nell'onestà senza scendere a compromessi, contro la normalità di essere costantemente in preda all'angoscia e al terrore. "Giornata della Memoria e dell'Impegno", due parole che non possono e non devono essere separate, non dimenticare i morti ricordandoci dei vivi. Le caratteristiche peculiari della mafia, grazie alle quali può esercitare il suo dominio, possono essere raggruppate in quattro punti convergenti:

1. Sistema di violenza e illegalità
2. Accumulo capitale
3. Acquisizione e gestione del potere politico ed economico
4. Codice culturale e relativo consenso sociale

Ed è principalmente su questo quarto punto che Libera incentra il suo lavoro con l'informazione, con progetti di sensibilizzazione volti a mantenere elevata l'attenzione sul problema mafie e promuovendo la legalità nelle scuole in modo tale che anche i giovanissimi possano far proprio il valore dei concetti di libertà, legalità e giustizia. Quest'anno la "Giornata della Memoria e dell'Impegno" si è svolta a Torino dove sono stati messi in luce i temi Informazione, Sport, Migranti, Economia e Politica: temi che rivolgono lo sguardo al presente troppo spesso infettato dai germi del morbo della mafia. Città industriali, città industriose... città giuste: ecco le parole scritte sui manifesti che hanno colorato le strade e le piazze della città. Torino, città nordica ed è proprio la sua posizione geografica a illudere i più che qui, in Piemonte, la mafia non esista. Errato. Si pensi al Comune di Bardonecchia che è stato il primo comune nel nord d'Italia a essere commissariato per mafia. Torino, città in cui sono nate e cresciute molte figure dell'antimafia italiana come il procuratore Bruno Caccia ucciso dalla mafia catanese o Carlo Alberto Dalla Chiesa ammazzato con la moglie a Palermo; Roberto Antiochia, agente di scorta del vice questore Ninni Cassarà, ucciso insieme a

lui a Palermo nel 1985 e Mauro Rostagno assassinato a Trapani. Questi sono solo alcuni dei tanti nomi ricordati tra le vie della città, in un assoluto silenzio di rispetto e di dolore; nomi, anche i meno noti, letti per ricordare ma anche per non dimenticare le persone che come Bruno Piazzese, testimone di giustizia e coordinatore del movimento antiracket di Siracusa, vivono sotto scorta per aver rifiutato di pagare il pizzo e aver denunciato i loro estorsori. Bruno, birraio, voleva svolgere normalmente e nella legalità la sua attività; questo non è stato possibile. Nel marzo 2002 il suo locale, dopo varie minacce cui non ha mai ceduto, è stato dato per la prima volta alle fiamme. Dal luglio dello stesso anno è costretto a viaggiare sotto scorta, nel dicembre viene fatta una seconda inaugurazione ma quando nel luglio 2003 vengono condannati i suoi estorsori, il locale brucia nuova-

mente. Bruno non si rassegna e con l'aiuto delle forze dell'ordine inaugura per la terza volta il suo locale nel giugno 2004; dopo due mesi diventa coordinatore delle 12 associazioni antiracket di Siracusa e si fa promotore dello spot "spegni il fuoco del racket e accendi la scintilla della legalità" che invita tutti i commercianti e gestori di locali a denunciare coloro che li obbligano al pagamento del pizzo. Ma nessun commerciante vuole mettere a disposizione il proprio locale per pubblicizzare lo spot; dopo un'elevata attenzione mediatica il locale di Bruno per la terza volta viene distrutto. Anche lui ha camminato per le vie di Torino anche lui come tanti altri ha trovato la forza di opporsi pur essendo consapevole delle conseguenze che avrebbe portato la sua decisione presa in nome della giustizia. Nel corteo erano presenti anche i ragazzi di "Addio Pizzo" di Palermo, un gruppo di giovani non

ancora trentenni che nel giugno 2004 ha tappezzato le piazze, le strade e i vicoli della città con volantini che riportavano la frase "Un popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità" per dire basta all'indifferenza, basta con l'abuso di potere in una città dove l'80% dei commercianti paga il pizzo; giovani che vivono in una realtà dove per poter vivere una vita "tranquilla" è necessario piegarsi. Presenti anche i ragazzi di Locri che, poco dopo l'attentato a Francesco Fortugno, il 16 ottobre scorso, sono scesi in piazza a gridare la loro indignazione con la speranza di una svolta. Questi sono solo tre tra i tanti esempi di persone che hanno voluto stare della parte di chi ha deciso di lottare per liberare la libertà.

Stefania Ghidetti

A.S.L. Torino 3 – Hôpital Amedeo di Savoia – Clinique des maladies infectieuses

Corso Svizzera 164 – 10149 Turin
Tel 011 4393828

The team of the MST ambulatory is made of medicians and nurses specializing in the field of sexually transmitted infective diseases. Cultural mediators from Albania, Nigeria, Maghreb etc. cooperate with the staff.

The ambulatory is open to all those who have had risky sexual activity and it offers: free access, immediate diagnosis, taking of blood samples for lab analysis, supervised treatment, counselling and prevention, contact-tracing.

The activities currently carried out are: information to people exposed to risks of acquiring sexually transmitted diseases, specialized visits, education on safe sex and distribution of condoms, informative material on sexually transmitted diseases and safe sex.

Since 1997, the MST ambulatory has been building a wide net of cooperation with private and social groups, volunteers and associations concerning foreigners, especially foreign women and victims of exploiting, as in the 18th article.

Camminare insieme/ walking together voluntary ass. for public health

Via Cottolengo, 24 a
10155 Turin
Tel 011 4365980
Fax 011 4390751
info@camminare-insieme.it

The efficiency of the medical structure is guaranteed by the constant presence of volunteering personnel (50 people) who, on shifts and for free, provides with medical activity, secretary assistance, reception and organization. 20% of the volunteering personnel is made of foreigners.

Camminare Insieme works along with social services of the Townhall of Torino together with other institute concerning foreigners' welcoming.

The multiambulatory is currently able to offer the following health services: odontoiatry, gynecology, cardiology, surgery, oculistic, pediatriy, neurology, general medicine, pneumology, dermatology, otorinolaringoiatry, ortopedy.

It also disposes of suitable premises for ecographies and small surgery operations, for tools' sterilization, for secretary, reception and waiting.

services in the territory



Center Frantz Fanon

Via Monginevro 130
c/o ASL2 Turin
Tel 011 70954661
associazione.fanon@infinito.it

Psychotherapy service, psychosocial support and counselling for immigrants, refugees and torture's victims.

It was born in 1996 with a resolution by ASL 1 in Torino. It concerns regular and irregular immigrants, individuals and families, minors and adults showing psychological problems, discomfort troubles, offering support activity. It carries on research activity and formation on issues such as migration, health, disease, medical anthropology and ethnopsychiatry.

Therefore it offers advice to social and medical operators and anyone attending to immigrants. Since 1997/98, amongst the activities of the centre, problems concerning prostitution have taken a key role.

HIN

Health Information Network
Tel 349 4723539
From 17 to 19 heures
From monday to saturday
hin_torino@yahoo.it

HIN provides with specific maps of health services for all foreigners temporarily or permanently present in Italy, and it also spreads information on health structures in most welcoming countries.

I.S.I. - Informazione Salute per Immigrati/Health information for immigrants

It was born in 1992 as an ASL 1 activity The ISI service, run by No Borders Cooperation society, made of both immigrants and italians, it offers the following services:

- Issue of the STP card (temporarily present stranger), allowing the access to health services in the city
- informative sociosanitary activity, accompanying and facilitated access to public service
- monitoring of health services
- counseling and information on HIV/AIDS
- advice and formation for cultural mediators

I.S.I. ASL 1

Via San Domenico 22/C
tel 011 5663050
Open to public: Monday to Friday, from 3 pm until 7 pm (on reservation)

I.S.I. ASL 2

Via Tofane 71
tel 011 70952593
Open to public: Monday, Wednesday, Friday from 1 pm until 3.30 pm

I.S.I. ASL 3

information and resevation
Via del Ridotto 3
Via Pacchiotti 4
open to public from 9 am to 12

medical visit
Via Carutti 23
(entrance Via Zuni)

I.S.I. ASL 4

Lungo Dora Savona 24
Tel 011 2403639
Open to public: Accettation from 1 pm to 3 pm, visits from 1 pm until 5 pm

ITALY -Turin

Italy, thanks to the health resolutions contained in the 40/98 law, has taken an advanced position, giuridically innovative in the european context, guaranteeing to all immigrants, including irregular ones: health assistance, health promotion and prevention of diseases. This implies an extention to all foreigners of the warranties secured by the 32nd article of the Italian Constitution. This is the basic inspiration for health resolutions in the law (34-35...), guaranteeing to all immigrants, even illegal ones "the right to hospital or ambulatory urgent (or in any way essential) treatments, also for long periods, for diseases, accidents, pregnancy and... for preventive medicine programs..." (35th art. Co 5 T.U.). In Torino exists an efficient net of services that should guarantee to all immigrants the application of the mentioned law.

SVS

Hôpital S.Anna
C.so Spezia, 60
10126 Torino
Ambulatory
open from 9 am to 1 pm
Mondaay to Friday
Tel 011 3134180
Fax 011 3134181
svs@oirmsantanna.piemonte.it

The SVS centre, first to be born in Piemonte, since 2003, helps over 13 years old women, victims of sexual violence. The centre offers welcoming and conversation, therapy, medical and psychological assistance, social support. The team can count on cooperation by professional figures such as ginecologists available 24 hours a day, legal doctors, psychologist, obstetrician, social assistant.

TAMPEP

Corso Brescia 10
Tel 011 859821
Tel-fax 011 2407344
Open from 10 am to 2 pm
Monday to Friday.
tampeponlus@tampepitalia.it
www.tampepitalia.it

TAMPEP is a european project since 1993, aimed at the prevention of sexually transmitted diseases and HIV. The team is made by social operators, intercultural mediators, legal assistants, and provides with reception, listening, guidance and accompanying in socio-sanitary contexts. A street unit is also available for information and prevention of sexually transmitted diseases. Services are free and anyone is welcome.

santé
salud
saúde
heath

For further info:

http://www.comunetorino.it/stranieri-nomadi/stranieri/servizi/fare/ass_sanit.htm

<http://www.piemonteimmigrazione.it/torinoserv.htm>



the access to health structures cannot imply any kind of signaling to the Police Authority, except when it is compulsory by law.

4 de Abril del 2006

ONU: Población inmigrante mundial ha aumentado a 191 millones personas

Comisión sobre Población y Desarrollo debatirá en Nueva York, hasta finales de la semana, los efectos de la migración en los países emisores y receptores, así como las condiciones de vida y el estatus de los inmigrantes.

El mundo cuenta con 191 millones de inmigrantes, comparado con los 175 millones de cinco años atrás, según datos divulgados hoy por la Comisión sobre Población y Desarrollo de la ONU reunida en Nueva York.

La Comisión, formada por 54 países desarrollados y en desarrollo, debatirá hasta finales de la semana los efectos de la migración en los países emisores y receptores, así como las condiciones de vida y el estatus de los inmigrantes.

“La cuestión es lograr políticas para la inmigración más coherentes. No existe coherencia hasta ahora en Europa, EEUU, en ningún lugar. Debemos maximizar sus beneficios y minimizar las consecuencias negativas”, declaró la ex presidenta del Parlamento alemana Rita Sussmuth, que participa en la sesión.

Sin embargo, el ritmo de crecimiento de la población que emigra a otros países se ha desacelerado, ya que entre 1975 y 1990 creció en 41 millones, mientras que entre el 1990 y el 2005 el número de inmigrantes en el mundo se incrementó en 36 millones, pese a que la población mundial es mucho mayor.

La razón del descenso, según indicó Hani Zlotink, directora de la División de Población de la ONU, es que durante este período de tiempo regresaron a sus países de origen 20 millones de refugiados.

Zlotink también señaló que se debe en cierta medida a las barreras impuestas por ciertos países receptores, así como a la tendencia de la inmigración que se acogen a programas temporales, comparado con hace dos décadas.

Los países industrializados son los que reciben la mayoría de los emigrantes, y han pasado de acoger el 53 por ciento de la población inmigrante el 1990 al 61 por ciento actualmente.

Hoy en día, uno de cada tres inmigrantes vive en Europa y uno de cada cuatro vive en Norteamérica.

De este modo, la población inmigrante en Europa ha alcanzado ya los 64 millones de personas, en Norteamérica los 44,5 millones, mientras que países como Australia y Nueva Zelanda cuentan con 4,7 millones de inmigrantes y Japón dos millones.

También existen nuevos países, que anteriormente no eran grandes receptores, y cuya población inmigrante ha aumentado de forma considerable, entre ellos el informe menciona el caso de Alemania y España, que han ganado cuatro millones de inmigrantes cada uno.

Desde 1990 al 2005, 17 países representan el 75 por ciento del aumento de los 36 millones de inmigrantes en los últimos 15 años, mientras que ha descendido en 72 países.

El dossier también refleja el aumento de la población inmigrante a países en desarrollo, que alcanza a 75 millones, de los cuales 51 millones de personas se encuentran en países asiáticos, 17 millones en África y siete millones en Latinoamérica y el Caribe.

“Ningún país puede considerarse que es una isla. La inmigración forma parte de la globalización”, declaró Zlotink.

Dada los bajos niveles de natalidad en los países ricos, el informe expone que los inmigrantes son la mayor fuente para el crecimiento de la población.

Actualmente representan dos terceras partes del incremento poblacional y, si la tendencia continúa, entre el 2010 y el 2030, los inmigrantes serían responsables prácticamente de todo el crecimiento en las naciones industrializadas.

Por otro lado, las remesas que envían los emigrantes a sus países de origen alcanzó los 226.000 millones de dólares en el 2004, de los cuales 141.000 millones se enviaron a naciones en desarrollo, según datos del Banco Mundial (BM).

El profesor de la Universidad de California, Edward Taylor, que participa en la sesión de la Comisión en calidad de experto, puso énfasis en la necesidad de políticas de incentivación “para que las remesas se conviertan en inversiones en los países emisores de inmigración”.

Por su parte, el ministro de Interior de Ghana, Papa Owusu-Ankomah, argumentó que en el fenómeno migratorio es esencial que los gobiernos de África lleven a cabo programas de información “para que sus ciudadanos sepan de las condiciones y las posibilidades que van a tener cuando emigran a un país del llamado Primer Mundo”.



MARCO GIRARDI

diversi nella nostra identità identici nella nostra diversità

torino
olimpionica

La deliziosa tregua per “Torino, città olimpica” è terminata con la chiusura delle paralimpiadi, e l’aspetto brillante ammirato nelle scorse settimane pare sia già stato archiviato senza troppi riguardi dalla sua variopinta fauna umana tornata alla propria quotidianità, per riproporre al capoluogo il familiare grigiore tra cantieri, traffico e i soliti spacciatori e piccoli delinquenti, e, a parte le bandiere rosse non sembra che lo spirito olimpico abbia lasciato un segno profondo sulla gente. Già, lo spirito olimpico, le olimpiadi, se n’è parlato e discusso e dibattuto fino alla nausea in tutti i modi e colori e salse possibili ovunque e con chiunque, su, giù, a sinistra, a destra, sotto, sopra, asfissando quasi la popolazione per quest’occasione di mostrarci al meglio dinnanzi a tutti gli occhi del mondo, celebrando gli atleti alla stregua di eroi mitologici, come se nei loro occhi vivesse e ardesse il fuoco olimpico, cosa non del tutto falsa a pensarci bene, nonostante molti esempi “sporchi”. Ma lo spirito delle paralimpiadi chi se l’è filato?

Le olimpiadi hanno avuto una campagna pubblicitaria e una copertura mediatica immense, estese, ridondanti, continue, lunge e organizzate da tempo, come c’era da aspettarsi date le cifre investite per allestire tutto il carrozzone di queste olimpiadi invernali per attirare il maggior numero di portafogli possibili in città e, non dico addirittura guadagnare qualcosa, ma almeno coprire le spese. E le paralimpiadi? Che tipo di pubblicità hanno avuto? Nei fatti quasi inesistente, posso testimoniare di aver visto alcuni addetti all’affissione di manifesti attaccarne alcuni riguardanti le paralimpiadi cinque giorni dopo l’apertura delle stesse; non parliamo poi di pubblicità televisiva, dopo esserci sorbiti quintalate di spot degli sponsor delle olimpiadi e i loro slogan di dubbio gusto (“se la vita fosse un evento olimpico vinceresti una medaglia?” tra tutti) per settimane, sulle paralimpiadi il nulla a parte uno spot con le voci della Gialappa’s band; e su internet peggio ancora, le informazioni basilari per vivere le paralimpiadi quasi non esistono e sono molto difficili da trovare, mentre per le olimpiadi era un fiorire lussureggiante e ininterrotto di siti sempre nuovi e dettagliati con tutte le informazioni possibili, addirittura alcuni siti mostravano i risultati delle gare in tempo reale; i risultati delle gare paralimpiche si faticava a saperli anche un bel po’ dopo il loro svolgimento.

Perché i giochi paralimpici devono avere questa preoccupante affinità con la reietta figura di Fantozzi e delle sue disavventure? Vi è un’indifferenza imbarazzante su questa serie di eventi sportivi, un silenzio spiegabile solo purtroppo con l’immagine di chi distoglie frettolosamente e nervosamente lo sguardo da un uomo sulla sedia a rotelle che entri nel suo campo visivo, espressione, da un lato, del latente e istintivo velo di razzismo in ciascuno di noi per il diverso, antica forma di difesa dell’animale uomo nella barbarie dello stato di natura e oggi, invece, portatrice di barbarie, essendo venuta meno la sua funzione con l’instaurazione del contratto sociale; dall’altro, espressione del curioso effetto per cui le deformità e gli handicap di un disabile sono più pesanti da sopportare per l’individuo sano che le vede, piuttosto che per chi ne è affetto: bizzarra psicologia dell’essere umano che ne rivela il profondo conformismo. Perciò Torino ha fatto allegramente finta di non saperne nulla delle paralimpiadi, forse col cinico pensiero “Ma tanto chi ha voglia di veder sciare uno sconosciuto senza gambe”; prestando mente solo al più greve e becero utilitarismo, ignorando l’enormità di forza vitale e di spirito di questi atleti menomati, i quali, senza retorica, meriterebbero l’applauso e la celebrazione da parte di un pubblico per la normalità di vita che sono riusciti a costruirsi o ricostruirsi nella quotidianità e soprattutto per aver trasformato ciò che è un evidente debolezza in un punto di forza.

Spero sinceramente che questa invisibilità paralimpica sia stata data da una ancora non perfetta organizzazione e diffusione internazionale di discipline paralimpiche o comunque qualcosa del genere piuttosto che da un pensiero generale simile a quello che ho ipotizzato sopra, perché renderebbe vano tutto lo sproloquiare sulla nobilitazione dell’animo che portano gli eventi olimpici che accomunano in una metafisica danza attorno ad un falò propiziatorio genti diverse da tutto il globo per celebrare la sfida che l’umanità si pone senza requie, cioè di superarsi, superarsi continuamente per metter il piede là dove nessun altro l’ha mai messo prima, in quel luogo che sta giusto un pelo dietro l’orizzonte, là dove tutti gli sguardi umani vengono calamitati.

Tutto ciò che mi auspico è che ogni individuo dell’umanità faccia suo il significato dell’essere diversi nell’identità comune e identici nella comune diversità; quando avverrà, articoli come questo saranno inutili, perciò mi auguro di ritrovarmi molto presto disoccupato.

Alessandro Marzulli

El Humanismo Universalista

“El Humanismo Universalista, también llamado Nuevo Humanismo, se caracteriza por destacar la actitud humanista. Dicha actitud no es una filosofía sino una perspectiva, una sensibilidad y un modo de vivir la relación con los otros seres humanos. El humanismo universalista sostiene que en todas las culturas, en su mejor momento de creatividad, la actitud humanista impregna el ambiente social. Así, se repudia la discriminación, las guerras y, en general, la violencia. La libertad de ideas y creencias toma fuerte impulso, lo que incentiva, a su vez, la investigación y la creatividad en ciencia, arte y otras expresiones sociales. En todo caso, el humanismo universalista propone un diálogo no abstracto ni institucional entre culturas, sino el acuerdo en puntos básicos y la mutua colaboración entre representantes de distintas culturas, basándose en momentos humanistas simétricos”.

En la sociedad actual la convivencia entre diferentes culturas es un hecho cotidiano. Pero lo extraordinario de este momento histórico es que se trata de un momento de mundialización en donde todas las culturas se acercan y se influyen mutuamente, como nunca antes había sucedido.

Es importante distinguir entre este proceso de mundialización creciente y la globalización. La tan mentada globalización no es sino otra cosa que el tradicional comportamiento que han impulsado los centros imperiales. Como ha sucedido reiteradamente en la historia, estos imperios se instalan, se desarrollan y hacen girar alrededor a otros pueblos tratando de imponer su lengua, sus costumbres, su vestimenta, su alimentación y todos sus códigos. Finalmente esas estructuras imperialistas terminan generando violencia y caos, producto de su ingenuo atropello y la confrontación cultural.

Hoy es necesaria la formación de ámbitos donde se rescaten las ideas, las creencias y las actitudes humanistas de cada cultura que, mas allá de toda diferencia, se encuentran en el corazón de los diferentes pueblos e individuos.

En términos generales el Centro de las Culturas se propone facilitar y estimular el dialogo entre las culturas, luchar contra la discriminación y la violencia, y llevar el mensaje del Nuevo Humanismo a los países de origen de los participantes.

Objetivos

a) Promover la relación entre las diferentes culturas mediante la organización de encuentros y ámbitos de intercambio entre las personas de diferentes culturas. No solo con la intención de hacer conocer las propias culturas, sus inquietudes y aspiraciones, sino también para que ese intercambio permita un dialogo verdadero orientado hacia la búsqueda de puntos comunes presentes en el corazón de los diferentes pueblos e individuos.

b) Denunciar y luchar contra toda forma de discriminación manifiesta o larvada

A través de campañas de distintos tipos que permitan la vigencia plena de los derechos humanos. Por la libre circulación de los seres humanos en el planeta y por la posibilidad de que cada uno pueda elegir el lugar y las condiciones en las cuales quiere vivir. Para mejorar el presente y construir un futuro común.

c) Difundir las ideas y actividades del Nuevo Humanismo Tomando contacto con los países de origen de los participantes, con la intención de difundir y nuclear a grupos de personas interesadas en el estudio y organización de las actividades del Nuevo Humanismo.

Actividades

Básicamente establece contacto permanente con comunidades, minorías de diferentes culturas, asociaciones y personas con el interés de difundir y organizar de modo conjunto las actividades del Centro de las Culturas. Entre las actividades mas importantes se destacan las siguientes:

- Reuniones periódicas de intercambio, esclarecimiento ideológico y organización de las diversas actividades.
- Envío y distribución de material de difusión en los países de origen.
- Promoción y apoyo de las campañas que se llevan a cabo en los diferentes países.
- Organización y participación en manifestaciones de denuncia contra la discriminación hacia las minorías. Campañas específicas de denuncia con el objetivo hacer conocer los conflictos y las arbitrariedades que sufren las distintas comunidades.
- Cursos de idioma local para los inmigrantes. Cursos de idioma en la lengua de los inmigrantes.
- Difusión de las diferentes culturas en las escuelas con la participación de miembros de las distintas comunidades.
- Organización de conferencias, exposiciones, encuentros culturales y artísticos, con la participación de miembros de las diferentes culturas.
- Participación y apoyo en la difusión de las actividades organizadas por las diferentes comunidades. En particular el Centro de las Culturas pone a disposición la sede, la publicación y todos los instrumentos disponibles que permitan mejorar la difusión de esas actividades. La participación en la elaboración de la publicación, que se edita en distintos idiomas, esta abierta a todas las comunidades.
- Producción de programas radiofónicos, de TV y paginas electrónicas.
- Asesoramiento legal gratuito para inmigrantes. Atención permanente y orientación específica en lo referido a necesidades sanitarias, de alojamiento y enseñanza.

La redazione cerca: Grafici | Traduttori | Articolisti | Vignettisti | Fotografi | Distributori

Editorial staff looks for: Draughtmen | Translators | Columnists | Cartoonists | Photographers | Dealers

La redacción busca: Gráficos | Traductores | Periodistas | Viñetistas | Fotógrafos | Distribuidores

www.centrodelleculture.org

Centro delle Culture

Torino - associazioni fondatrici

Cultura Mista

Via Martini 4/b – Torino | Tel-fax +39 3355950207 | www.culturamista.it

Munay

c/o centro umanista

Via Sant'Anselmo 3/d – Torino | Tel +39 3281524492 | www.centrodellasculture.it

Orizzonti in libertà

Corso Toscana 15/b - Torino | Tel +39 3386152297